

AVVENTO
Natale 2025

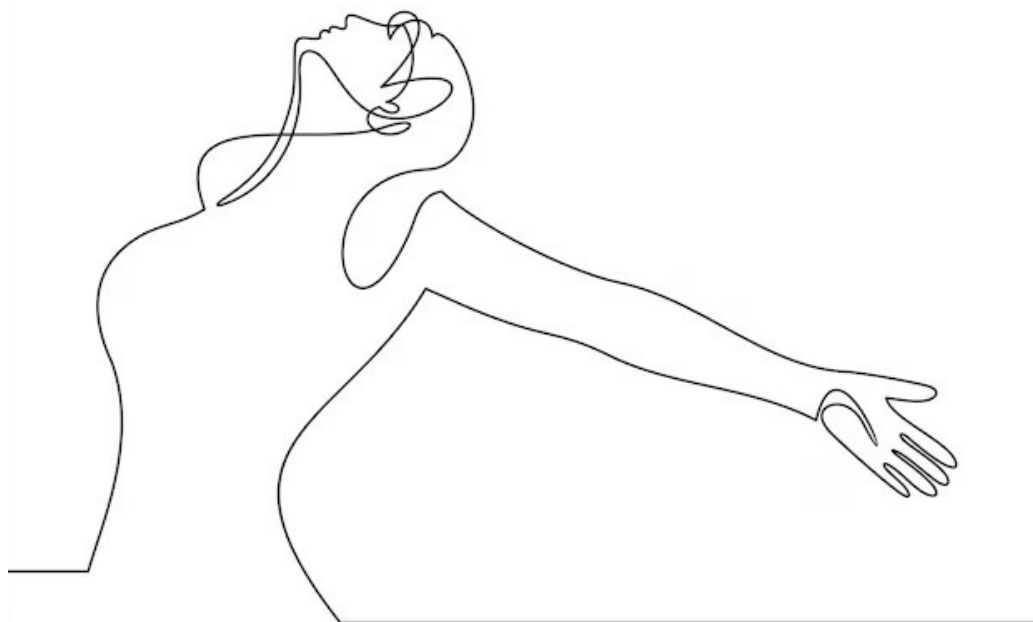
Chi
CERCA!
trova!

TRACCE PER LA PREGHIERA NEI GRUPPI FAMIGLIA

a cura dell'Ufficio per la Pastorale della Famiglia e degli Anziani

TEMPO DI NATALE 2025

**QUANDO LA FAMIGLIA
CERCA CON MERAVIGLIA**
(IMPARANDO DAI PASTORI)



PREGHIERA

Iniziamo col segno di croce, dopo aver acceso una candela posta accanto alla Parola.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Vento del Suo Spirito che soffi dove vuole, libero e liberatore,
vincitore della legge, del peccato e della morte... Vieni!

Vento del Suo Spirito che alloggiasti
nel ventre e nel cuore di una cittadina di Nazareth... Vieni!

Vento del Suo Spirito che ti impadronisti di Gesù
per inviarlo ad annunciare una buona notizia ai poveri
e la libertà ai prigionieri... Vieni!

Vento del Suo Spirito che ti portasti via nella Pentecoste
i pregiudizi, gli interessi e la paura degli Apostoli
e spalancasti le porte del cenacolo
perché la comunità dei seguaci di Gesù
fosse sempre aperta al mondo, libera nella sua parola
coerente nella sua testimonianza
e invincibile nella sua speranza... Vieni!

Vento del Suo Spirito che ti porti via sempre
le nuove paure della Chiesa
e bruci in essa ogni potere che non sia servizio fraterno
e la purifichi con la povertà e con il martirio... Vieni!

Vento del Suo Spirito che riduci in cenere
la prepotenza, l'ipocrisia e il lucro
e alimenti le fiamme della Giustizia e della Liberazione
e che sei l'anima del Regno... Vieni!

(Pedro Casaldaliga)

DALLA VITA...

LABORATORIO

Cosa significa per me vivere la meraviglia nella mia famiglia?

Quali sono gli atteggiamenti che mi aiutano a vivere la meraviglia in me e nella mia famiglia e quali gli ostacoli?

Si lasciano 10 minuti affinché ciascuno possa scrivere le proprie riflessioni.
Al termine ciascuno condivide liberamente quanto scritto.

... ALLA PAROLA ...

DAL VANGELO SECONDO LUCA (2, 1-14)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli

e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

COMMENTO

Il mondo non perirà per mancanza di meraviglie, ma per mancanza di meraviglia (G. K. Chesterton).

È con questa frase dello scrittore e giornalista britannico che mettiamo a tema una delle virtù più belle per attraversare la storia, per vivere in pienezza il dono della vita e trovare gioia.

Si tratta dello stupore e della capacità di meravigliarsi delle grandi cose come di quelle piccole.

È l'arte della *curiositas*, sana e positiva, che non ci fa mai sentire degli arrivati e fa vibrare dentro di noi quell'anelito alla scoperta che non si stanca di **MERAVIGLIARSI** di ogni cosa.

È camminare in questo mondo con uno sguardo che sa penetrare la realtà e leggerla in profondità, che non si accontenta di ciò che vede o che gli viene raccontato, ma vuole con tutto sé stesso fare esperienza diretta e personale della Sorgente che perpetua l'Eterno nel tempo e non si accontenta di ciò che costantemente si ripete.

È la tensione che ci fa assumere la posa dei Pastori, nella notte dei tempi, quando seppero ascoltare la soavità della lode celeste e, senza paura, andare incontro alla novità che sempre rappresenta la visita di Dio.

È la volontà di essere fecondi, di generare Cristo e di portare a Cristo facendo nostra quell'immagine stupenda che il Padre della Chiesa Origene ci ha consegnato per diventare testimoni della meraviglia che incrementa la gioia: *«Il cristiano passa nel mondo come una donna gravida, pesante di vita, desiderosa di portare vita, di portare Gesù, speranza dell'umanità».*

E la meraviglia più grande è quella di stupirci di quel Bambino, riconoscendolo come Dio, il Salvatore che nasce là dove lo si lascia venire alla luce, la Gioia piena, la Luce vera, la Pace che rasserena.

Si lasciano alcuni minuti di silenzio affinché ciascuno possa rileggere la Parola offerta e farla propria.

... PER TORNARE ALLA VITA

TESTIMONIANZA DI VITA

Nel nostro percorso di vita personale di coppia un momento chiave è stata la nascita di nostro figlio. Sono state grandi la gioia e l'emozione che abbiamo provato quando abbiamo scoperto di aspettarlo. Volevamo essere genitori cool, senza troppe ansie né aspettative esagerate, ma qualcosa ha modificato un po' i nostri piani: durante un'ecografia la ginecologa ha notato che la misura dello spessore del collo era superiore alla norma, segno di una possibile anomalia cromosomica. Era il 3 aprile, il Venerdì Santo. Fino a quel momento tutto era andato bene, eravamo arrivati all'appuntamento del tutto rilassati e non vedevamo l'ora di ricevere i risultati positivi dell'ecografia per poter scrivere a tutti, famiglia e amici, e condividere con loro questa grande gioia. Invece sono iniziate settimane di approfondimenti clinici e di attesa, per cercare di avere chiara la situazione. Nonostante la paura di un futuro diverso da quello che ci aspettavamo, non volevamo lasciarci abbattere. Dopo alcuni esami medici specifici, abbiamo saputo che il bambino in arrivo aveva la trisomia 21 o sindrome di Down. In quel momento, tutti i progetti le idee che avevamo, anche solo a livello inconscio, si sono azzerati. Bisognava ricominciare. E davvero è iniziata per noi un'avventura - l'espressione non è esagerata - completamente nuova! Non sono mancati i dubbi. In un contesto come quello attuale del Belgio, dove più del 95% delle gravidanze in cui viene diagnosticata la sindrome di Down vengono interrotte, sentivamo nascere noi interrogativi a cui non era facile rispondere. Ci siamo posti tante domande scomode, senza nasconderci niente: «è il caso di abortire?», «che ne sarà del nostro futuro professionale?», «questo bambino potrà essere felice?», «come sarà accolto dalla società?». Ci sentivamo ipersensibili a quanto ci veniva detto, seppure in buona fede, dalle persone intorno a noi. Qualsiasi scambio di sguardi o parole ci metteva a disagio. Da un lato trovavamo inopportuni alcuni commenti positivi che ci sembravano sminuire troppo in fretta i nostri dubbi e le paure. Dall'altro lato, però, temevamo anche di ricevere reazioni negative tese a indirizzarci, anche solo inconsciamente, verso l'interruzione della gravidanza, vista come la semplice soluzione al "problema" che stavamo vivendo. Proprio in quel tempo sentivamo che tra di noi si era creato uno spazio per poterci dire tutto. Abbiamo sentito il bisogno di custodire nella nostra intimità quanto stavamo vivendo e per un po' non abbiamo parlato quasi con nessuno di questa situazione inaspettata.

Volevamo darci il tempo di maturare una nostra scelta per poter poi essere pronti a dialogare apertamente con tutti. Sentivamo di voler dire un sì che partisse dall'anima oltre che dalla testa, come un albero che deve formare radici solide e profonde per restare in piedi anche quando soffia forte il vento di chi la pensa diversamente e, con la sua opinione, ti colpisce al cuore. Gradualmente, abbiamo avvertito il desiderio di confrontarci con altre persone intorno a noi. Abbiamo parlato con alcune famiglie che hanno bambini con la sindrome di Down, abbiamo letto e soprattutto abbiamo parlato molto tra di noi. In diversi momenti ci siamo sentiti senza grandi risposte di fronte a un futuro che era ed è ancora tutto da scoprire. Ma, più forte ancora, abbiamo sentito nascere in noi il desiderio di dire il nostro sì a questo bimbo che sarebbe stato il benvenuto, perfetto nella sua unicità. Oggi possiamo proprio dirlo: nostro figlio è un dono straordinario per la nostra famiglia! Ci ha resi più famiglia e ci ha donato occhi nuovi con cui guardare alla vita.

**(Tratto da “Famiglie in azione, un mosaico di vita.
Esperienze di famiglie in tutto il mondo su Amoris Laetitia”)**

Si lasciano alcuni minuti di silenzio affinché ciascuno possa rileggere la testimonianza e sottolineare le parti di maggiore interesse.

DOMANDE

Quali aspetti della testimonianza mi hanno colpito particolarmente? Perché?
Quali di questi mi possono aiutare a vivere meglio la meraviglia in famiglia?

CONCLUDIAMO IN PREGHIERA

Ti rendiamo grazie, Signore dell'universo e degli uomini;
perché nel bambino Gesù,
che è venuto sulla terra per portare i tuoi doni
- la pace, la gioia, la giustizia e la salvezza -
si è manifestato il tuo amore per tutti.

Anche se con la nostra piccolezza,
vogliamo capire qualcosa dal mistero del Verbo incarnato,
perché illumina il mistero dell'uomo di ieri come quello di oggi.
L'uomo del terzo millennio ha bisogno di Gesù,
rivelatore del tuo amore di Padre,
per uscire dal suo individualismo e dalla sua superficialità
che lo privano dei veri valori
nei quali si può trovare la speranza di vivere.

Signore, la nascita del tuo Figlio
ci rivela che anche noi in Gesù
siamo diventati tuoi figli
e ti possiamo conoscere.

Fa' che l'intera nostra vita,
sul modello di quella di Cristo,
sia rivolta in atteggiamento di docilità filiale verso di te.

E in questo tempo di Natale,
vogliamo porci in modo speciale
con uno sguardo colmo di meraviglia
davanti al volto umano del bambino Gesù,
tuo Figlio unigenito,
nel quale risplende e si irraggia
il tuo volto invisibile di Padre,
per vedere il nostro volto divino.
Amen.